

**CALENDARIO LITURGICO: 18 marzo – 26 marzo '23**

Sabato 18 marzo	17,00	Def.to Vincenzo Gigi, Coniugi Sironi, Vitali Ermano, inte, offerente, Novena a San Giuseppe
Domenica 19 marzo	8,30 10,00 11,00 11,30 17,00	Def.to Giuseppe, Rosaria, Mario, Emanuela, Domenico. Def.ta Annalisa, Altamura Michele, Cunsola Domenico, Giuseppina. Battesimo - Margherita D'Elia Musumeci Messa Filippino Def.to Giuseppe
Lunedì 20 marzo	8,00 17,00	Int. Offerente, Annalisa Def.ta Irene, Inte. Offerente.
Martedì 21 marzo	8,00 17,00	Def.ta Annalisa
Mercoledì 22 marzo	8,00 17,00	Def.ta Annalisa
Giovedì 23 marzo	8,00 17,00	Def.ta Annalisa Def.to Luca del Vecchio, Maiorino Giovanna
Venerdì 24 marzo	17,00	Via Crucis in Chiesa.
Sabato 25 marzo	8,00 17,00	Def.ta Annalisa Def.ti Schiavi, Preatoni Vera, Michele
Domenica 26 marzo	8,30 10,00 11,00 11,30 17,00	Def.to Paradiso Renzo, Cristian Marcel, Francesco, Giuseppe Battesimo Messa filippino

**Avvisi**

1. 19 marzo Visita Pastorale dell'Arcivescovo Mons. Mario Delpini, alle ore 16,30 incontro con famiglie e ragazzi e alle ore 17.00 Santa Messa.
2. Mercoledì 22 marzo alle ore 21 Via Crucis cittadina partenza da San Giovanni Bosco e conclusione presso la nostra parrocchia.

Una goccia per l'oratorio: **Iban IT40P0623001633000015162918**

Anno A

DOMENICA 19 marzo 23



# Madonna dei poveri

**NOTIZIARIO PARROCCHIA MADONNA DEI POVERI**

tel: 02 48706703

Parroco: P. Sebastian Kachapilly, osj

Vicari: P. Allen Diokno, osj

P. Norman De Silva, osj

mail: [parr.madonnadeipoveri@gmail.com](mailto:parr.madonnadeipoveri@gmail.com)**Sabato ore 17,00 Festive: 8.30-10,00 - 11,30 (in Filippino) -17,00**

## *IV Domenica di quaresima*

### *Domenica del Cieco*

*Es 24,27-35,1; Sal 35(36); 2Cor 3,7-18; Gv 9,1-38b*

**C**iechi dalla nascita siamo anche noi: ciechi sul senso vero della vita, sul nostro destino; ciechi per l'egoismo che non ci fa vedere il bene, nostro e degli altri, e ci divide. Ciechi perché non riusciamo a vedere oltre i nostri limiti per aprirci ad una salvezza che viene dall'alto. Ciechi di fronte a Dio. La tragedia è che diciamo di vederci e di non aver bisogno d'altra luce. Così, dice Gesù ai giudei: "Se foste ciechi, non avreste nessun peccato; ma siccome dite: Noi vediamo, il vostro peccato rimane" (Gv 9,41). Per incrociare la cecità e la miseria degli uomini, Dio è venuto nella tenda del suo corpo in quel Gesù di Nazaret perché "gli uomini abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza" (Gv 10,10). Nel vangelo di oggi ecco un gesto compiuto da Gesù - un intervento salvifico di Dio -, tanto evidente ma anche tanto discriminatorio. Da una parte il cieco guarito che crede, dall'altra i giudei che si chiudono sempre più nella loro incredulità. Un fatto che è un segno dell'opera di Gesù, "luce del mondo", e riguarda ognuno di noi per quell'illuminazione che riceviamo nel battesimo. In fondo la domanda che ci è rivolta è: "Tu credi nel Figlio dell'uomo?". Aprirsi alla luce di Cristo con la fede è l'impegno che ci viene richiesto nel rinnovare ogni anno il nostro itinerario battesimale di quaresima verso la Pasqua.

**1) Il fatto**

Il fatto è un gesto ben concreto: un cieco dalla nascita è guarito. Costui viene inviato a lavarsi alla piscina di Siloe. "Siloe significa: Inviato", cioè Messia. Il fatto

allora è un segno: di Gesù che è luce del mondo: "la luce vera che illumina ogni uomo" (Gv 1,4). Luce come rivelazione piena di Dio; luce che è la vita divina: "a quanti l'hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio, a quelli che credono nel suo nome" (Gv 1,12). Luce che è anche per l'oggi guarigione, consolazione e speranza dentro tante miserie della vita quotidiana. Accogliere Gesù - via per la quale Dio giunge a noi - è arrivare alla verità e alla vita: "Io sono la via, la verità e la vita" (Gv 14,6). Il cieco nato, uomo sincero e realista s'arrende all'evidenza del fatto e cammina verso il riconoscimento del segno, passando dalla luce degli occhi alla luce della fede. Il suo ragionamento è semplice: "Da che mondo è mondo, non s'è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla". Passa gradualmente da saperlo "un uomo che si chiama Gesù", a riconoscerlo "un profeta", cioè "uno che viene da Dio". Alla fine lo proclama "Signore", il Figlio dell'uomo che è il Dio venuto tra noi e che è risorto. A tale riconoscimento della divinità di Gesù approda appunto la fede battesimale. All'opposto sta l'indurimento del cuore dei farisei di fronte a Gesù, perché non vogliono accettare il fatto per pregiudizio contro il segno, non vogliono cioè riconoscere il divino che c'è in Gesù, accoglierlo come Messia.

Accanto ai farisei ci sta la folla che si perde in chiacchiere, si ferma alla pura curiosità: è lui il mendicante cieco, .. non è lui? Non prende posizione, non gli interessa più di tanto quel che è capitato...: come avviene per chi del fatto religioso si informa solo alla tv. Per i genitori del cieco poi è questione di paura: è troppo compromettente e rischioso credere in Cristo! E noi? Quale posizione prendiamo di fronte a Gesù? Quella aperta e leale del cieco? O quella supponente dei farisei "che sanno"? O quella indifferente della folla? O quella minimalista dei genitori che non vogliono comprometersi con Cristo?

## 2) Il segno

Il prefazio ci fa pregare così: "Nel mendicante guarito è raffigurato il genere umano, prima nella cecità della sua origine e poi nella splendida illuminazione che nel fonte battesimale gli viene donata". E' il segno che si attualizza per noi nel battesimo. L'umanità, nata cieca per l'eredità di peccato ricevuta da Adamo, è resa priva della vita divina, ferita nelle più autentiche capacità umane e destinata alla morte, sull'immagine del malcapitato della parabola del Buon Samaritano, bisognoso che Dio si chini su di lui per salvarlo.

Ora Gesù ripete a noi ormai destinati alla morte: "Va' a lavarti alla piscina di Siloe, che significa Inviato". Va' a lavarti nella piscina del tuo battesimo e ne

uscirai illuminato dalla mia grazia, riconciliato con Dio, partecipe ancora della vita divina, rafforzato dallo Spirito Santo che ti rende capace di "resistere al male che non vuoi e fare il bene che vuoi" (Rm 7,18-19). Il battesimo è il dono e la segnalazione d'una nuova identità e di un nuovo destino che trova in Cristo la sorgente, l'immagine riuscita e la forza cui far riferimento nel cammino della nostra realizzazione come uomini.

Questa nuova identità che riceviamo nel battesimo mira a conformarci al prototipo di figlio di Dio che è Gesù; però questa è opera dello Spirito Santo in noi. Ce lo spiega oggi san Paolo: "Noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione dello Spirito in noi" (Epist.). Non è nostro sforzo, ma trasfigurazione operata dai sacramenti che ci coinvolgono sempre più in una graduale divinizzazione che alla fine raggiungerà anche la trasfigurazione del corpo, risuscitandolo come quello di Gesù: "Se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi" (Rm 8,11).

## Preghiera del cieco nato

*Non c'è peggior cieco, Signore, di chi non vuol vedere. E ne è passato del tempo perché anch'io mi accorgessi di non vederci.*

*Non è facile, Signore, ammettere di essere ciechi quando tutt'attorno fanno a gara per dimostrare di avere la vista più acuta, di scorgere il futuro, di indovinare ciò che è nascosto, di cogliere quanto è in profondità.*

*Solo quando mi sono reso conto di essere immerso nella notte, solo quando ho percepito con smarrimento e angoscia di non poter venirme fuori con le mie sole forze, solo allora ho inteso la tua voce, ho avvertito la tua presenza e tu mi hai potuto aprirmi gli occhi.*

*Allora ho gettato uno sguardo nuovo su di me e sulla realtà che mi circonda. Ho raccontato la mia storia ma non ho trovato gente disposta a credermi.*

*Anzi, ho visto crescere attorno a me l'irritazione e l'imbarazzo, la repulsione e il rifiuto.*

*Non importa, Signore, quello che conta veramente è l'averti incontrato e credere in te perché questo ha cambiato la mia vita.*